



Rassegna stampa

Martedì 14 dicembre 2021

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Pomigliano, ai raggi X le assunzioni nelle cooperative legate alla camorra

L'INCHIESTA

Pino Neri

L'inchiesta della Direzione Distrettuale Antimafia sui rapporti tra camorra, cooperative sociali, appalti nei Comuni e pubblica amministrazione ha spinto la polizia municipale di Pomigliano, uno dei centri coinvolti, ad approfondire quanto accaduto su questa materia negli ultimi anni. Ieri il comandante della municipale, Luigi Maiello, ha chiesto agli uffici preposti tutti gli atti e i documenti relativi alle cooperative che stanno lavorando per il Comune. L'obiettivo non è solo quello di disegnare un quadro preciso di tutte le società che hanno svolto o svolgono ancora servizi sociali pubblici essenziali, ma anche quello di realizzare un'analisi dettagliata delle assunzioni avvenute nelle cooperative, soprattutto durante i

IPOTESI PARENTOPOLI NEI SERVIZI SOCIALI INIZIATIVA DELLA POLIZIA MUNICIPALE DOPO LE PERQUISIZIONI ORDINATE DALLA DDA

periodi elettorali. Da tempo nel territorio si rincorrono voci sull'utilizzo che sarebbe stato fatto di queste cooperative, per inserire parenti e amici di amministratori e dirigenti comunali. L'ipotesi di un voto di scambio politico-mafioso è a questo punto realistica? E i controlli puntano a stabilire se ci sia stata una parentopoli a Pomigliano? «Posso solo dire che nel caso dovessero emergere responsabilità di pubblici funzionari, dirigenti o politici il Comune si dovrà costituire parte civile in qualsiasi grado di giudizio o processo», risponde Maiello,



che a Pomigliano oltre ad essere comandante della polizia municipale riveste anche il ruolo di responsabile dell'anticorruzione e della trasparenza al Comune.

L'APPALTO

Finora i reati ipotizzati a Pomigliano dalla Dda riguardano

una sola circostanza, avvenuta in data antecedente al marzo del 2020. Si tratta di tre pubblici funzionari, due dell'Ambito numero 25 Pomigliano-Sant'Anastasia e uno del Comune, che avrebbero ricevuto danaro e oggetti preziosi dalla responsabile di una cooperativa sociale, una professionista

di Aversa, che in cambio avrebbe ottenuto gli appalti per anni. I tre sono indagati per corruzione e associazione mafiosa. Ma c'è un altro personaggio della provincia di Caserta, ritenuto dai pm esponente dei casalesi, che è responsabile di un'altra cooperativa che proprio quest'anno ha ottenuto a Pomigliano un altro appalto relativo ai servizi sociali. Nessuna di queste cooperative ha ricevuto interdittive antimafia. Ma tutta questa situazione ha messo in guardia l'amministrazione comunale. «Attualmente - spiega - in una nota congiunta il sindaco, Gianluca Del Mastro, e l'assessore ai servizi sociali, Salvatore Esposito (M5S) - risulterebbe indagato l'ex responsabile d'ambito a cui, dall'inizio del 2021, non era stato rinnovato l'incarico. La giunta continua senza sosta, come sempre, a monitorare tutte le procedure per verificare la regolarità delle aziende e cooperative che collaborano col Comune. Qualora si dovessero verificare condizioni ostative al prosieguo dei rapporti contrattuali in essere, saranno adottati i provvedimenti di legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Circolo Canottieri

Tratta delle donne, creazioni artigianali per la libertà

Kimono e turbanti, biancheria per la casa e accessori in raffinati e colorati tessuti realizzati dalle ragazze che stanno riprendendo in mano la loro vita lasciandosi alle spalle terribili esperienze di tratta e di violenza domestica, grazie a percorsi di recupero di autonomia promossi dalle cooperative sociali New Hope di Caserta e Eva di Casal di Principe, che opera in un bene

confiscato alla camorra e realizza abiti e accessori in collaborazione con gli stilisti dell'Accademia di Belle Arti di Napoli. I manufatti artigianali saranno in mostra e in vendita oggi dalle 13 alle 19.00 in un mercatino di solidarietà promosso dalla rete Donne Meridiane nelle prestigiose sale del Circolo Canottieri Napoli, accolte dal presidente Achille Ventura. Alle 17, durante il tea break

interverranno, per fare il punto sul contrasto alla violenza sulle donne, l'assessore regionale alla legalità Mario Morcone, Suor Rita Giarretta fondatrice di Casa Rut, Anna Maria Carloni promotrice di Donne Meridiane. Partecipa l'attrice Rosalia Porcaro, artista sensibile per le campagne di empowerment femminile. Modera Laura Guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMUNE**UNA REGIA
PER EVITARE
ALTRI PASTICCI
LUMINARIE****Antonio Menna**

C'è qualcosa di irresistibilmente comico nella vicenda delle luminarie natalizie installate al Vomero a novembre e rimosse due settimane prima del Natale per potare gli alberi su cui erano poggiate. Non fosse che di mezzo c'è un centro commerciale naturale, animato da decine di esercenti che vedono un filo di speranza dopo

un anno e mezzo di pandemia, e sono giustamente arrabbiatissimi, ci sarebbe solo da ridere.

Una gag degna di un film di Luciano De Crescenzo, capace come pochi di raccontare il tragico grottesco che a volte pervade la vita in questa città. È vero che viviamo in un tempo di complottismi, dove si mette in discussione tutto. Ma sul fatto che Natale arrivi il 25 dicembre c'è un certo accordo. Si sapeva anche a luglio, quando la Camera di Commercio di Napoli e il Comune hanno firmato la convenzione per l'illuminazio-

ne natalizia di 130 km di strade e piazze cittadine. Si sapeva anche quando in piena estate una conferenza dei servizi ha provato a strutturare una mappa delle autorizzazioni e dei permessi che sarebbero occorsi. Quello che non si sapeva, evidentemente, era che correva in contemporanea due interventi: il montaggio delle luci e la potatura degli alberi e che bisognava fare in modo che a un certo punto non entrassero tra loro in rotta di collisione.

Continua a pag. 24

Dalla prima di Cronaca**UNA REGIA PER SALVARE ALTRI PASTICCI-LUMINARIE****Antonio Menna**

Tutto sommato, una precauzione semplice. Intanto dirselo, visto che le conferenze dei servizi servono proprio a questo (di cosa hanno parlato, sennò?). E poi prendere un foglio di carta, o l'app del calendario su uno smartphone, tracciare una riga e dire: qui facciamo prima gli alberi e poi montiamo le luminarie. Invece è accaduto esattamente il contrario. Montiamo le luci sui rami, poi, per tagliare i rami, smontiamo le luci. Che capolavoro. Con due conseguenze: sostenere il doppio costo, quindi uno spreco di soldi, per montaggio, smontaggio e rimontaggio (un po' come aprire un cantiere su una strada appena asfaltata) oppure la beffa addirittura di rinunciare alle luci nel periodo clou delle feste, dopo

averle viste comparire "fuori stagione". Da qualunque parte la si guardi, questa vicenda gronda approssimazione e disorganizzazione. Ora, naturalmente, c'è la polemica politica, con tutto il corredo di scaricabarile tra i vari soggetti. L'amministrazione in carica dice che è colpa di quella precedente. La municipalità se la prende con Palazzo San Giacomo. Gli assessorati dicono: parlate con i dirigenti. La Camera di commercio declina ogni responsabilità. Probabilmente hanno tutti a loro modo ragione. Ma proprio per questo sale lo sconcerto. Come può succedere che la mano destra non sappia quello che fa la sinistra? È una piccola vicenda, si dirà. E figuriamoci quelle grandi. Se non si riesce, dentro lo stesso perimetro comunale, a pianificare una questione minima, più che ordinaria, attivando

semplicemente la logica, come si può immaginare che su grandi vicende che interrogano lo sviluppo e il futuro ci siano lucidità, capacità di programmazione e organizzazione? Colpisce sempre meno, in questo contesto, ai piedi di questi alberi potati, con la "malincomica" potatura anche delle luci, che Napoli sia al 90esimo posto della classifica del Sole 24 ore. Cos'è la qualità della vita se non proprio la capacità di organizzare la comunità, i servizi, la convivenza civile,



programmando,
pianificando, gestendo?
Il sindaco Manfredi ha detto:
spero che alla fine si trovi una
soluzione. Lo speriamo anche
noi. Ma forse sarebbe il caso,
per il futuro, quando
l'amministrazione avrà
terminato l'inevitabile fase di
rodaggio e affrontato le mille
emergenze ereditate, durante
la quale non si può che essere
indulgenti, di non affidarsi
alla provvidenza o al destino,
alla buona o alla cattiva sorte.
Ma di provare a dare un senso
a due parole che nei decenni
precedenti a questa

amministrazione troppe volte
è stato smarrito e che invece
sono i cardini della buona
gestione: coordinamento e
organizzazione. Possiamo
lamentarci fino allo
sfinimento dei tagli dei
finanziamenti agli enti locali
da parte dello Stato, della
mancanza di personale, dei
vuoti in pianta organica, del
debito che dissesta le finanze.
Si sprecano risorse, si gettano
soldi, si perde tempo, si offre
l'immagine di una terra di
nessuno, senza capo né coda:
una "jam session" dove si

recita a soggetto su cui
bisognare definitivamente
fare calare il sipario per non
continuare a ridere per non
piangere.

La svolta

Psicologo di base ok della Consulta «Ora via libera alle assunzioni»

Via libera allo psicologo di base. Con sentenza depositata ieri, la Corte costituzionale ha respinto il ricorso proposto dalla presidenza del Consiglio dei ministri avverso la legge regionale della Campania (3 agosto 2020 n. 35), che ha istituito presso i distretti sanitari delle Asl il servizio di psicologia di base a sostegno dei bisogni assistenziali emersi durante l'emergenza Covid. «Il via libera ci consente di innalzare qualitativamente i servizi di assistenza sanitaria con nuove assunzioni»

commenta il governatore Vincenzo De Luca. Un plauso anche dalla consigliera regionale del Pd, Bruna Fiola, firmataria della legge. «È importante, in particolare per la pandemia, allargare il piano delle iniziative messe in campo dalla Regione per il sostegno psicologico». Per il presidente dell'Ordine degli Psicologi della Campania, Armando Cozzuto, si tratta di «una sentenza storica, a tutela della salute psicologica dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qualità della vita, l'indagine

Città vivibili, vince il Nord Napoli è ancora in coda

► Al 90esimo posto per il "Sole 24 Ore" ► Due posizioni in più rispetto a 12 mesi fa
Male tutta la Campania e le aree interne Prima per i musei ma è boom di rapine

LA FOTOGRAFIA

Adolfo Pappalardo

A guardarla solo dal punto di vista del patrimonio museale Napoli è prima in classifica. Ma, in generale, sia il capoluogo che tutta la regione non esce bene dalla classifica del Sole 24 Ore sulla qualità della vita delle province italiane: Benevento è all'86esimo posto, Salerno all'89esimo, Napoli al 90esimo (ma guadagna due posizioni), Avellino al 93esimo e Caserta a quota 100 su 107 capoluoghi in totale. Con l'Irpinia che, in un anno, perde ben 9 punti, il Sannio 7 mentre la Terra di lavoro ne perde sei. Un colpo anche per le aree interne che, in genere, sono viste come zone dove la qualità della vita è più alta. Ma tant'è: l'indagine del quotidiano economico, incrociando più indicatori compreso economia e tempo libero, disegna una mappa regionale alquanto impietosa. Che poi non si differenzia di molto anche dalla recente indagine redatta da Italia Oggi e l'università La Sapienza.

Con uno scenario generale dove, anche in questo caso, aumenta il divario tra le città del Nord e del Sud. Perché il progressivo superamento della crisi pandemica rilancia quasi tutte le città metropolitane ma non premia i capoluoghi del Mezzogiorno che rimangono quasi sempre in fondo alla classifica, con casi come quello di Roma

(da 32 a 13) passando per Firenze (balza dal 27esimo all'undicesimo posto) mentre Bari (settantesima) guadagna una posizione mentre Napoli (novantesima) ne guadagna due. In cima, invece, Trieste, Milano e Trento con una netta prevalenza del Nord-Est con sette province in top ten (comprese Bolzano, Pordenone, Verona, Udine e Treviso).

I DETTAGLI

Come al solito il capoluogo partenopeo vede indicatori che traggono luci ed ombre. In particolare risulta primo, in assoluto, per il patrimonio museale a disposizione e ultimo invece per lo spazio abitativo in mq (superficie media in base ai componenti medi delle famiglie). Non solo perché le note dolenti riguardano soprattutto ricchezza e consumi (96esimo posto) e, peggio ancora, giustizia e sicurezza. Al sotto indicatore denunce per rapine, infatti, Napoli è ben ultima con oltre il triplo delle rapine denunciate rispetto alla media italiana. E così finisce al 98esimo posto per ambiente e servizi ma risale la classifica (posto 23) per cultura e tempo libero. Grazie anche alla ricchezza del patrimonio museale per km quadrato che è il dato più alto in assoluto in Italia.

Fotografia aggiornatissima perché l'ultima indagine del

quotidiano di Confindustria di solito prende, per la classifica di fine anno, i dati consolidati relativi ai 12 mesi precedenti. Quest'anno, però, sono stati raccolti alcuni parametri aggiornati a metà anno, se non addirittura a ottobre, con l'obiettivo di tenere conto della recente ripresa post Covid.

IL DIBATTITO

«La classifica sulle città conferma una condizione di divisione tra il nord e il sud Italia che si trascina da tanto tempo, una questione urbana che frena lo sviluppo italiano e che riguarda anche la Campania. Le città, le Province devono saper essere un motore di sviluppo, di cambiamenti. Un punto di partenza può essere il Pnrr su cui le città del Sud stanno lavorando», commenta Bruno Discepolo, assessore regionale all'Urbanistica commentando la classifica del Sole 24 Ore che continua a fotografare la divisione profonda tra l'Italia del Nord e quella



del Sud.

Poi aggiunge: «Napoli ha dei deficit soprattutto su standard e attrezzature pubbliche per cittadini, per il verde e le aree attrezzate. C'è anche un deficit per l'edilizia residenziale pubblica e sociale, scontiamo ritardi rispetto ad altre città italiane che hanno lavorato in modo diverso. Penso - ragiona l'urbanista - a Milano che ha realizzato quartieri e alloggi, un housing privato costruito con contenimento di costi da pubblico e privato insieme mentre da noi non esiste questo, esistono solo vecchie case popolari o quelle di libera

vendita privata». Ma in generale è un problema di due Italie: «C'è una questione urbana meridionale: tutto il sistema delle città del Sud è in grande affanno e - conclude - difficilmente riescono ad avere livelli di servizi come le città del centro nord. Resta un problema irrisolto»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ASSESSORE
DISCEPOLO: «PESA
IL RITARDO SU VERDE
E EDILIZIA PUBBLICA
MA SCOMMETTIAMO
SUI FONDI DEL PNRR»**

La lotta al Covid

Vaccini a scuola proteste No Vax e FdI

di Antonio Di Costanzo

Giovedì, nella scuola Vittorino da Feltre del Rione Villa a San Giovanni a Teduccio, saranno vaccinati alcuni bambini dai 5 agli 11 anni. La dirigente scolastica Pirone ha raccolto l'appello della Regione e ha confermato le vaccinazioni nel giorno di apertura della campagna.

● a pagina 5



Vaccini nella scuola del Rione Villa protestano No Vax e Fratelli d'Italia

Sui social attacchi alla preside della Vittorino da Feltre. Anche Alessandra Caldoro, del coordinamento cittadino del partito di Giorgia Meloni, critica l'iniziativa: "Gli istituti non siano utilizzati come hub". Giovedì De Luca atteso a San Giovanni

di Antonio Di Costanzo

Giovedì, nella scuola Vittorino da Feltre del Rione Villa a San Giovanni a Teduccio, saranno vaccinati alcuni bambini dai 5 agli 11 anni. La dirigente scolastica Valeria Pirone ha raccolto l'appello della Regione e dopo avere organizzato anche un incontro in istituto con medici e famiglie ha confermato le vaccinazioni nel giorno di apertura della campagna.

Sarà una giornata simbolica e sono già 22 i bambini che i genitori vogliono vaccinare nella scuola da tempo diventata uno dei punti di riferimento di una complicata peri-

feria della città. Ma Pirone da giorni subisce attacchi da irriducibili No Vax e non solo. Contrario e fortemente critico all'iniziativa anche Fratelli d'Italia, il partito di Giorgia Meloni. «Se Pirone ha subito attacchi non esposti in termini civili, mi dissocio, ma anche io sono fermamente contraria a questa iniziativa di giovedì e in generale all'idea di utilizzare le scuole come hub vaccinali», dice Alessandra Caldoro, del coordinamento cittadini di FdI. «Sul vaccino ai minori ci sono dubbi che andrebbero valutati con maggiore cautela, ma il problema fondamentale è che, in mancanza dell'obbligo vaccina-

le, effettuare le somministrazioni nelle scuole, favorisce le disegualianze tra bambini, tra chi è vaccinato e chi no. Per questo diciamo che le scuole vanno lasciate fuori, si pensi piuttosto a rinforzare gli



hub vaccinali». La sorella dell'ex presidente della Regione, Stefano Caldoro, si rivolge anche al sindaco Gaetano Manfredi, chiedendogli di esprimersi sulla questione e solleva di nuovo il problema dell'obbligo del Green Pass per utilizzare i mezzi di trasporto pubblico. «Non esiste l'obbligo del vaccino per andare a scuola, ma per salire sugli autobus occorre il Green Pass - spiega l'esponente di Fratelli d'Italia - e in questo modo si impedisce a molti studenti non vaccinati di raggiungere la propria scuola, negandogli un diritto». E proprio ieri, alla leader di Fdi, Giorgia Meloni, che dice di volere un patriota come Presidente della Repubblica, dedica, un polemico post Vincenzo De Luca: «Coronavirus: è stato sicuramente più patriota chi ha garantito la salute dei cittadini italiani, a differenza dei "patrioti" che facevano le manifestazioni per non adoperare la mascherina o contro le vaccinazioni. Altro che patrioti. Patrioti sono quelli che si sono assunti la responsabilità di decidere cose utili per l'Italia, non quelli che facevano cortei a via del Corso senza mascherina, o lasciavano il pelo ai No Vax di Trieste e del Friuli che hanno rovinato un'intera regione facendo aumentare del 400 per cento i contagi». Proprio De Luca potrebbe essere presente giovedì nell'istituto Vittorino da Feltre, dove si sta allestendo il centro hub temporaneo nella palestra. Le vaccinazioni si somministreranno dalle 9 alle 13. Al momento la Vittori-

no da Feltre è l'unica scuola ad aderire alla campagna riservata agli under 12. Da giovedì, però, le somministrazioni saranno inoculate anche in alcuni hub e nei distretti sanitari. Non c'è bisogno di prenotazione, ma si può aderire alla campagna sulla piattaforma regionale attivata da Soresa. A ieri pomeriggio le adesioni erano circa 3300 su una platea di 388 mila bambini, tra i 5 e gli 11 anni di età, secondo i dati Istat. Il centro vaccinale di riferimento scelto dall'Asl 1 a Napoli è la Mostra d'Oltremare che giovedì effettuerà vaccinazioni solo agli under 12. Per quanto riguarda il territorio dell'Asl Napoli 2 saranno attivi i centri vaccinali di Bacoli e Villaricca oltre ai distretti sanitari. Nessun centro per l'Asl 3 ma somministrazioni affidate ai pediatri dei distretti sanitari. Inoculazione per i pazienti fragili negli ospedali. Nei centri vaccinali verranno allestiti percorsi dedicati ai più piccoli.

Domani saranno consegnate le nuove scorte di vaccini Pfizer, comprese quelle per la dose ai bambini. La Mostra d'Oltremare vaccinerà gli under 12 anche venerdì dalle 14 alle 18 e sabato dalle 9 alle 18. I distretti sanitari di base pediatrici nel primo giorno della campagna vaccinale dedicato ai piccoli saranno aperti dalle 9 alle 18 e dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 20. Vaccinazioni riservate sempre alla fascia da 5 a 11 anni di età dalle 9 alle 14.

L'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Napoli e provincia e l'Asl Napoli 1 Centro, grazie alla di-

sponibilità offerta da numerosi medici volontari in pensione, ha organizzato un numero verde a disposizione della cittadinanza, che fornisce "riscontro a possibili quesiti di natura strettamente medico-scientifica anche per i genitori che si apprestano a decidere di vaccinare i figli in fascia di età 5-11".

Il numero verde 800.95.44.27, è attivo dalle 9 alle 14 dal lunedì al venerdì. Confermato, inoltre, il servizio telefonico di "sostegno psicologico", organizzato dall'Asl Napoli 1 Centro: chiamando ai numeri 0812549083, 0812549283 e 0812548410 c'è la possibilità di un vero e proprio accompagnamento psicologico alla vaccinazione.

Gli psicologi saranno presenti anche alla Mostra d'Oltremare. Intanto, prosegue la normale campagna di vaccinazione e l'Asl Napoli 1 Centro comunica che ieri sono state inoculate 700 prime dosi, 633 seconde e 5.485 booster per un totale di 6.818 somministrazioni.

In 3300 si sono registrati sulla piattaforma su una platea di 388mila tra i 5 e gli 11 anni

Il Comune pulisce piazza Garibaldi task force in campo

Dopo la denuncia di "Repubblica", in campo tre assessori. Trapanese: "È ora di coordinare anche i volontari". Asia, Napoli Servizi e vigili faranno tour quotidiani

di **Stella Cervasio**

Chi sta peggio, come d'altronde dappertutto, sono i "giardinetti". Chiamarli così è un'offesa a chi sull'argomento ha scritto libri indimenticabili, come il filosofo Rosario Assunto, legato a Napoli attraverso l'allora nascente Italia Nostra di Elena Croce. Più di una settimana fa *Repubblica* aveva documentato con articoli e con le foto di Riccardo Siano le condizioni di degrado dell'area della stazione di piazza Garibaldi e il disagio nel quale si trovano numerosi senza tetto, accampati tra l'ingresso alla fermata della metropolitana (trasformata in orinatoio), i portici esterni e corso Novara, nonché le aiuole sommerse di rifiuti.

Ieri mattina l'intervento del Comune che ha ripulito l'area antistante la stazione di Napoli centrale in piazza Garibaldi. Attivata un'unità operativa che raggruppa gli assessori al Decoro urbano, alla Polizia Municipale e al Welfare (assessori Laura Lieto, Antonio De Iesu e Luca Trapanese). Il problema è il degrado che si viene a creare per il passaggio e la sosta di migliaia di persone, e anche dei clochard in assenza di servizi sufficienti e di una altrettanto insufficiente rimozione dei rifiuti. L'assessore Trapanese non crede nell'istantaneità di simili interventi: «Non posso dire che domani la situazione non si riproporrà. Ci vuole tempo, dobbiamo essere onesti, non è un intervento spot. La maggior parte delle persone che dorme davanti alla stazione non accetta soluzioni alternative». Ma i rifiuti? La spazzatura che infesta i muretti prima del parcheggio e dopo le vetrine Feltrinelli sulla piazza? Quella "inevasa" anche dopo l'intervento di ie-

ri all'alba, tornata magicamente al suo posto alle 11? «La task force che abbiamo attivato comprende Asia, Napoli Servizi e polizia municipale: siamo uniti per rispondere al problema - dice Trapanese - che è innanzitutto di ordine pubblico, igiene e decoro urbano, ma anche di accoglienza rispetto al problema delle persone che vivono per strada. I camper dei Servizi sociali, i vigili urbani con Asia e Napoli Servizi perlustreranno alcuni siti che per noi sono i più faticosi, perché registrano una presenza massiccia di senza fissa dimora: piazza Garibaldi, le due Gallerie, i portici di San Francesco di Paola e piazza Cavour. E questa perlustrazione ci sarà ogni giorno». Basterà? «Se me lo chiede, le dico di no. Perché i senzatetto ormai sono ovunque, la povertà è aumentata smisuratamente. In maggioranza sono napoletani e tra i problemi riscontrati, al di là della pulizia, c'è il fatto che ogni sera 70 organizzazioni si affollano per dare aiuto con coperte, e cibo. Sono grato a loro, ma dobbiamo attivare un coordinamento delle varie realtà». Trasferire i senza fissa dimora dalla strada sotto un tetto è spesso impossibile: «Perché o hanno patologie mentali o problemi di alcol e quei luoghi hanno delle regole. Altri hanno un cane: anche per loro stiamo pensando una diversa e innovativa accoglienza a 360 gradi, nei pressi della stazione, che è un luogo centrale per tutti loro: sarà previsto un percorso per le dipendenze da alcol e per le patologie, su questo abbiamo

un progetto con la Asl Napoli 1 e il direttore generale Ciro Verdoliva che non si tira mai indietro. Con la Caritas e diverse fondazioni - prosegue l'assessore - intanto stiamo lavorando per attivare nuovi posti: il centro in via Tanucci nasce come servizi, mensa e docce, ma abbiamo allestito un piccolo dormitorio con 15 posti. Nel giro di poche ore la struttura di via De Blasiis (35 posti) li raddoppierà. La Palma, la Tenda, la Casa delle Gentì: le realtà di accoglienza ci sono. Per questo dobbiamo essere pronti ad accogliere le persone in maniera diversa e capire che questa non è un'emergenza, ma una situazione ordinaria. E noi siamo scendenti su tante cose, ma non sull'accoglienza: abbiamo aperto la metropolitana e ci vanno pochissime persone, nonostante sia riscaldata, abbiamo aperto i servizi igienici e forniamo lettini pieghevoli. Ho trovato personale di grandi capacità, il vero Welfare sono loro, abbiamo assunto 36 nuovi assistenti sociali, un bel numero che però distribuito tra direzioni e territorio risulta ridotto, ma sono giovani e volenterosi e io credo molto nella rigenerazione: il 21 dicembre li incontrerò. Contiamo molto anche sulla collaborazione con la Diocesi». Dopo l'intervento dell'Asia, i colombe fanno pulizia di quello che resta a terra. Non delle



Peso: 1-38%, 3-72%

mascherine sciaguratamente abbandonate ovunque. A soffrire la condizione peggiore sono le aiuole, spesso ridotte a un cerchio con al centro un alberello dal lato via Torino e corso Novara. L'arena che faceva da soluzione architettonica a un salto di quota, è disperatamente vuota: se ne è parlato più volte, potrebbe diventare almeno un luogo per i migranti del quartiere, che comunque se ne stanno seduti sulle

scale a mirare il vuoto. Stesso discorso per la Galleria Garibaldi, dove Valentina, dipendente del negozio Nuna Lie, rileva che «quest'area sottoposta alla strada è abbandonata. Non abbiamo le luci di Natale, di sera è tutto buio e non c'è neanche la possibilità di metterci un chioschetto che funzioni da attrattiva. Eppure gli affitti di questi negozi sono esageratamente alti».

In Campania lo psicologo di base via libera dalla Corte costituzionale

La Consulta: legittima la legge regionale. Era stata impugnata dal Consiglio dei ministri. Il presidente dell'Ordine degli psicologi: "Sentenza storica". De Luca: "Ora possibili assunzioni"

di **Bianca De Fazio**

Lavoreranno in sinergia con i medici di base ed i pediatri. Proprio come prevedeva la legge della Regione Campania che, prima in Italia, aveva istituito, oltre un anno fa, lo psicologo di base.

Una legge cui si era opposto il governo, ma ieri la Corte costituzionale ha deciso: il servizio di psicologia di base istituito dalla Regione è legittimo. Urgente, mai come in questo momento, quando agli psicologi è chiesto anche "di intercettare e gestire le problematiche comportamentali ed emotive legate alla pandemia Covid 19".

Per gli adulti come per i bambini. Ma non solo per il Covid: l'intento, spiega la legge regionale, è anche affrontare il peso crescente dei disturbi psicologici della popolazione, che spesso rimangono inespressi, salvo poi esplodere, spesso, in tragedie non più affrontabili.

«Il via libera della Corte costituzionale alla legge che ha istituito presso i distretti sanitari delle Asl il servizio di psicologia di base - ha affermato il presidente Vincenzo De Luca - consente di innalzare la qualità dei servizi di assistenza sanitaria della Campa-

nia. Offrirà inoltre, come negli obiettivi della legge stessa, la possibilità di nuove assunzioni. Un ulteriore passo in avanti per una sanità più vicina ai cittadini».

La Corte costituzionale - con la sentenza 241 pubblicata ieri - ha dichiarato "non fondate le questioni di legittimità costituzionale promosse dal presidente del Consiglio dei ministri" (all'epoca il capo del governo era Giuseppe Conte col suo secondo esecutivo).

Parla di «sentenza storica» il presidente dell'Ordine degli Psicologi della Campania, Armando Cozzuto, cui non era andata giù l'opposizione del governo ad una legge che valorizza la figura dello psicologo e offre un sostegno ai cittadini.

Ordine e Commissione Sanità della Regione avevano lavorato a lungo fianco a fianco «ed ora quel lavoro - dice Cozzuto - fa da apripista ad altre Regioni, fa giurisprudenza e consente alla nostra professione di trovare il giusto riconoscimento sia a livello regionale che nazionale».

L'Ordine degli psicologi ha di che esser soddisfatto e in una nota spiega: «La legge regionale prevede che le attività siano assi-

curate da psicologi liberi professionisti, in rapporto di convenzione con ciascuna Asl, che sosterranno e integreranno l'azione dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta con l'obiettivo di fornire un primo livello di servizi di cura psicologica accessibile a tutti indistintamente e costituendo al tempo stesso un filtro per i livelli secondari di cura». «Le persone in difficoltà - aggiunge Bruna Fiola, presidente della Commissione regionale che si occupa di scuola, cultura e politiche sociali - avranno finalmente il giusto sostegno. È importante, in particolare in questo momento complicato a causa del Covid, allargare le iniziative psicologiche in particolare per misure dedicate ai bambini.

La legge è stata accompagnata da una dotazione di base di 600 mila euro per il biennio 2020-2021, poi dovrà essere ulteriormente finanziata, una volta che potrà andare a regime.

La Regione ha anche istituito un "osservatorio regionale" proprio su questa materia, in modo da saper come e dove applicare eventuali correttivi, come e dove intervenire. Ne faranno parte psicologi e medici, pediatri e dirigenti.

Castel Capuano

Premio nelle scuole per ricordare il pm Frunzio

Le toghe ricordano Luigi Frunzio, il coordinatore del pool antimafia stroncato dal Covid, con un premio a lui intitolato e destinato a lavori sul tema della legalità realizzati dalle scuole. I riconoscimenti saranno consegnati sabato alle 10, a Castel Capuano, dalla moglie del magistrato, Simona Frunzio Chioccarelli. Il progetto è stato realizzato dall'Anm presieduta da Livia De Gennaro in collaborazione con l'Ordine forense, con il presidente Antonio Tafuri e la Biblioteca "De Marsico", presieduta da Patrizia Intonti. All'iniziati-

va parteciperanno il procuratore generale, Luigi Riello; il procuratore, Giovanni Melillo; la presidente del Tribunale, Elisabetta Garzo; il consigliere del Csm Antonio D'Amato; il procuratore di Torre Annunziata, Nunzio Fragliasso; l'avvocato Vincenzo Maria Siniscalchi e l'avvocato Domenico Ciruzzi, presidente del Premio Napoli.

Covid, l'indice del contagio supera il 5 per cento

In Campania oltre 29mila terze dosi in un giorno

Covid: balza ad oltre il 5 per cento l'incidenza, ma pesa il fatto che domenica come accade sempre siano stati effettuati meno tamponi. Sono 992 i nuovi positivi al coronavirus in Campania su 18.794 test esaminati.

Nel dettaglio l'ultimo bollettino regionale segnala che l'incidenza è del 5,27 per cento in aumento rispetto al 4,95 per cento del report diffuso domenica. Sono sette le nuove vittime registrate dall'Unità di crisi della Regione, di cui cinque decedute nelle ultime 48 ore. I posti letto di terapia intensiva occupati sono 30 (più uno rispetto al bollettino precedente), quelli in degenza 358 (meno 7). Resta complicata la situazione nel carcere di Santa Maria Capua Vetere dove sono stati individuati 50 positivi al Covid, 45 tra i detenuti e cinque tra gli agenti della polizia penitenziaria.

Ma dalla Regione sottolineano anche che di pari passo continua a correre la campagna vaccinale: alle 17 di ieri erano state

somministrate con il Pfizer 3156 prime dosi e 2248 seconde dosi, mentre per la terza somministrazione (al momento si usa solo Moderna) sono stati ben 29.063 i cittadini recatisi ieri negli hub della Regione. Se si guardano le prime dosi somministrate, si ca pisce che lo zoccolo duro dei No Vax manifesta delle crepe. Ma non mancano gli irriducibili. Come il passeggero senza mascherina che ha tentato di eludere i controlli ai varchi della Circumvesuviana e poi ha aggredito il personale che cercava di fermarlo.

È accaduto alla Stazione della Circumvesuviana di piazza Garibaldi, a Napoli. A segnalare l'accaduto è il presidente dell'Eav (Ente Autonomo Volturno) Umberto De Gregorio.

«Un viaggiatore senza mascherina - ha reso noto De Gregorio - ha aggredito un nostro addetto ai varchi - il lavoratore non ha riportato nulla di grave, comunque si farà refertare».

Le forze dell'ordine hanno fer-

mato l'aggressore: «Si tratta - da quanto segnala De Gregorio - di un immigrato senza Green Pass».

L'uomo, dopo avere aggredito il dipendente della Circum, è fuggito a bordo del treno partito alle 13,54 e diretto a Sorrento. Il convoglio, a causa dell'accaduto, è ripartito da piazza Garibaldi con circa 25 minuti di ritardo.

E in piazza Nicola Amore domenica la polizia ha multato un tassista mentre era al lavoro senza aver ottenuto il Green Pass. Dovrà pagare una sanzione di 280 euro.

— **a.dicost.**

L'intervento/1

Servizi pubblici, il governo vuole i privati

di **Alberto Lucarelli**

In nuovo sindaco di Napoli, con la diligenza del buon padre di famiglia, ha un preciso obiettivo: ridurre la massa debitoria che attanaglia la città da anni. Con grande lucidità e onestà intellettuale lo ha dichiarato prima di accettare la candidatura, lo ha ripetuto in campagna elettorale e si sta battendo oggi affinché per Napoli, quale capitale del Mezzogiorno e terza città d'Italia, lo Stato assicuri un trattamento adeguato, stanziando risorse con il preciso scopo di ridurre progressivamente il debito. Si tratta di richieste importanti, mirate, legittime che s'incanalano in un dialogo tra istituzioni.

Sono istanze che s'intersecano con lo spirito di fondo del Ngeu che pone quale obiettivo primario, per l'erogazione dei finanziamenti, quello di aumentare la coesione socio-economica e territoriale e di consentire alle autonomie locali, soprattutto quelle del Mezzogiorno, di ridurre le distanze dalle altre regioni. Insomma, un riarmo delle amministrazioni locali, tale da consentire un rilancio anche dell'imprenditoria privata.

Il sindaco, nel suo refrain, ripete «me lo chiedono i cittadini». E infatti, la sua attuale tensione politico-amministrativa è tesa verso un Comune che recuperi dignità, che sia all'altezza dei suoi compiti, che, come afferma la nostra Costituzione, sia componente essenziale della Repubblica, in attuazione dei principi di solidarietà, eguaglianza, decentramento, pluralismo istituzionale, sussidiarietà verticale.

In questa proiezione di valorizzazione del Comune, quale massima espressione della democrazia di prossimità, cui è tesa l'azione del sindaco, al contrario il Governo, in una visione Stato-centrica "cala dall'alto", in questo scorcio di 2021, un disegno di legge delega sulla concorrenza che ha ad oggetto l'erogazione dei servizi pubblici locali, in particolare acqua, trasporti, rifiuti.

L'art. 6 "Delega in materia di servizi pubblici locali" del disegno di legge concorrenza, all'esame del Parlamento, interviene direttamente sul ruolo dei

Comuni e sulla gestione dei servizi pubblici locali. Il testo impedisce, di fatto, o comunque rende estremamente complesso, la possibilità per il Comune di gestire direttamente detti servizi, favorendo un processo di privatizzazione forzata, incentivando, attraverso premialità, il modello *multiutility*.

Ora, in questa sede, non voglio entrare nel merito della scelta, pur ricordando che nella materia della gestione dei servizi pubblici locali, il 12 e 13 giugno 2011 si è svolto un referendum, attraverso il quale la maggioranza assoluta del popolo italiano si è pronunciata contro la privatizzazione dei servizi pubblici locali e per la sottrazione degli stessi, a partire dall'acqua, alle dinamiche di profitto. Ricordo, inoltre, che in questi settori la concorrenza è per definizione debole o assente, soprattutto in assenza di controlli, altrimenti non sarebbero necessarie le concessioni pubbliche, e i fallimenti delle privatizzazioni sono al centro di molti studi pubblicati dalle migliori riviste di economia pubblica.

La riforma in corso costringerebbe i Comuni a porre sul mercato i servizi pubblici di propria titolarità, con grave pregiudizio dei propri doveri di garanti dei diritti delle comunità di riferimento. Ma soprattutto, ci dovremo porre alcune domande: 1) cosa rimarrebbe dei Comuni, ridotti all'osso, una volta sottratta loro la competenza in ordine ai servizi pubblici essenziali?; 2) perché proprio adesso con l'arrivo di risorse pubbliche?; 3) perché dare soldi pubblici ai privati? Detto questo, il sindaco di Napoli, proprio in un momento in cui si sta battendo per ridare dignità ai Comuni, dal punto di vista finanziario e strutturale, in cui si prevedono finanziamenti pubblici, ha la responsabilità politica ed etica di proporre quale ordine del giorno, in uno dei prossimi consigli comunali, come già fatto in diverse città italiane, una discussione su questi temi, con l'obiettivo di chiedere al Governo lo stralcio dell'articolo 6 dal disegno di legge delega sulla concorrenza.

Sempre nell'ordine del giorno, discusso dal Consiglio, occorrerebbe richiedere, nelle sedi competenti a livello nazionale, con un ruolo attivo dell'Anci, una discussione seria e approfondita sulla odierna funzione dei Comuni, consentendoli di poter contribuire al dibattito politico su temi che hanno a oggetto il senso più profondo della loro esistenza, recuperando dignità e soprattutto il ruolo che li riconosce la Costituzione.

VILLA BETANIA

Neonati e famiglie in corsia arriva la Musicoterapia

Una chitarra, due o tre minuti di note soft, la mano della mamma nella culla
Da gennaio nel Dipartimento materno-infantile il protocollo sarà permanente

La scena. Una specie di gabbia in plexiglass con dentro un neonato: è l'incubatrice, accoglie un esserino venuto da poco alla luce. Fuori, a pochi centimetri una giovane donna con la chitarra in mano, strimpella sulle corde. Due-tre minuti di musica soft, mentre l'amorevole mano della mamma inserita nella culla artificiale accarezza quel volto assopito, gli occhi chiusi, ancora incapaci a vedere. Lo rassicura, gli canta qualcosa accordando la sua voce alle note della chitarra.

Basta osservare questo microcosmo per intuire di cosa si tratta: musicoterapia. Dopo averla sperimentata in molteplici protocolli, dalla rianimazione al recupero dei disagi psichici, ha fatto il suo ingresso nella Terapia intensiva neonatale. A Villa Betania, dove da un mese la funzione di stimolo è realtà, grazie a un progetto mirato a tranquillizzare il neonato e, soprattutto, a recuperare il legame emotivo con mamma e papà. In una sintesi che racchiude sguardo, odore, voce, tatto e con-tatto.

A promuoverla è stata l'Associazione "Pulcini combattenti": neo genitori che hanno avuto un bambino o bambina ricoverati nella Terapia intensiva dell'ospedale evangelico di Ponticelli. Dopo la presentazione del 17 novembre scorso, sotto forma di laboratorio, l'esperienza sarà replicata in occasione del Natale, ma da gennaio diventerà permanente. A gestire la musicoterapia è la dottoressa Anna

Buonomo, che si occupa della disciplina in ambito materno-infantile grazie alla legge del 2013 che prevede la specializzazione in Musicoterapia perinatale "Perinatal family Music Therapy intervention", in Music Therapy "First Sounds: Rhythm, Breath & Lullaby", in Musicoterapia in Gravidanza e con bambini fino a tre anni.

Osserva il direttore del dipartimento Materno-infantile Marcello Napolitano: «L'introduzione di questo protocollo è un ulteriore passo avanti nell'offerta di servizi per i neonati e per le loro famiglie finalizzato a rendere più lieve la sosta in Terapia Intensiva Neonatale. Ma anche e soprattutto per supportare i genitori nel percorso più o meno lungo di degenza del loro piccolo, a cui non erano preparati, e aiutarli a prepararsi all'accudimento a casa».

D'altro canto la letteratura scientifica e le ricerche condotte negli ultimi vent'anni confermano che i benefici della musicoterapia nelle Tin sono utili nella stabilizzazione della frequenza cardiaca e respiratoria, nell'aumento della saturazione dell'ossigeno, nel migliorare la suzione non-nutritiva, nel favorire l'allattamento al seno, nell'aumento del guadagno di peso, nella riduzione dei tempi di ospedalizzazione, nel sollievo del dolore e nella regolazione dei ritmi sonno-veglia. «La musicoterapia è come un intervento precoce e non invasivo in cui si utilizza la musica dal vivo per favorire il benessere del bambi-

no ospedalizzato e dei suoi genitori, riducendo gli effetti nocivi dell'iperstimolazione sensoriale della Tin», commenta la dottoressa Lia Faiella. Che spiega anche come funziona: «Dopo aver valutato i bisogni specifici del bambino e della famiglia, il musicoterapista modula il suono e il canto in modo che siano diretti al bambino e adeguati al suo sviluppo».

Gli esperti si esprimono definendo questo approccio di tipo family-centered in cui i genitori sono parte integrante della cura del neonato (non solo dei bisogni fisici ma anche emotivi e relazionali: «Quando un genitore canta per il suo bambino durante il contatto pelle-a-pelle o il massaggio, il bambino sperimenta un'esperienza tattile-vibro-acustica-olfattiva che può facilitare rilassamento, percezione sensoriale, attaccamento e benessere».

Nel 2020 nella Betania sono nati 2019 bambini di cui 264 prematuri, 23 con peso inferiore a mille grammi.

— **giuseppe del bello**



Il commento

Cosa chiedono i genitori

di **Linda Laura Sabbadini**

Ieri sono partite le prime prenotazioni per vaccinare i bambini da 5 a 11 anni. Mamme e papà di fronte al dilemma. In migliaia hanno cominciato. Ma la campagna inizierà il 16 dicembre. Incredibile. Ci sembra strano, se torniamo indietro con

la memoria di un anno. Allora il vaccino sembrava così lontano!

● *a pagina 32*

La vaccinazione dei bambini

Cosa chiedono i genitori

di **Linda Laura Sabbadini**

Ieri sono partite le prime prenotazioni per vaccinare i bambini da 5 a 11 anni. Mamme e papà di fronte al dilemma. In migliaia hanno cominciato. Ma la campagna inizierà il 16 dicembre. Incredibile. Ci sembra strano, se torniamo indietro con la memoria di un anno. Allora il vaccino sembrava così lontano! E invece la scienza è riuscita a produrlo in tempi così rapidi, e mica sempre è stato così.

Ci siamo in grandissima parte vaccinati. Ma ora arriva la decisione più difficile per una mamma o un papà.

Perché, diciamo così, una cosa è prendere una decisione per noi stessi, una cosa per i bambini. Mille dubbi, telefonate, confronti, riflessioni. È bene che sia così, perché ognuno di noi ha bisogno di informazioni adeguate, per poter scegliere. Tanto più quando è in gioco la salute fisica e psichica dei nostri bambini, la loro vita.

Un genitore di fronte al dilemma vaccino o non vaccino, dovrebbe rispondere come quando il bimbo ha il febbre. Chiama il medico e si fa dare istruzioni. Perché ha fiducia in lui. Lui sa che cosa è meglio per il bimbo, ha le competenze che noi non abbiamo. Così deve essere per il vaccino. Il pediatra conosce gli studi che sono stati portati avanti in tutto il mondo, e indirizza nel modo giusto.

Le autorizzazioni dell'EMA non arrivano se non dopo severissime verifiche. Il metodo scientifico permette di valutare se è più rischioso vaccinarsi o non vaccinarsi. E anche per i bambini emerge chiaramente dagli studi condotti e pubblicati nelle più importanti riviste scientifiche internazionali che è meglio vaccinarli. Intanto perché anche i bimbi vanno a finire in ospedale o muoiono per il Covid 19. E poi perché anche i bimbi

possono essere affetti da long Covid ed avere conseguenze gravi per la salute. D'altro canto i bimbi non vaccinati rischiano di essere più deprivati in termini di relazioni con i pari, con i propri nonni, rischiano anche di doversi assentare da scuola e di non poter partecipare alle attività sportive o musicali. Pagando un alto prezzo in termini di benessere psico-fisico. Insomma le risultanze scientifiche sottolineano che non vaccinare fa correre maggiori rischi ai nostri bambini che vaccinare.

In questo caso non fare equivale a fare peggio. Ed è qui che scatta la responsabilità amorevole di un genitore. Non agire mette ancora più a rischio il proprio bimbo o la propria bimba. L'atto di responsabilità e d'amore che il genitore svolge nel far vaccinare un figlio o una figlia si trasforma anche in un atto di responsabilità verso la comunità di appartenenza. Perché più bambini vaccinati significano minore probabilità che siano contagiati e quindi, minore diffusione del virus. Minore probabilità che vengano da loro trasmessi ad adulti e anziani. I genitori hanno diritto ad una informazione competente, cristallina. L'informazione deve essere capillare, deve partire dai pediatri. Spiegare, spiegare, spiegare anche nelle scuole è fondamentale.

Ci siamo abituati in questi quasi due anni a fare i conti con la scienza più di quanto non sia successo prima. Abbiamo assistito

a tante discussioni ed anche a tante esagerazioni ed alla diffusione di fake news. Ma la stragrande maggioranza di noi ha capito che può fidarsi della scienza. E ha fatto il vaccino. Credo che questa pandemia ci abbia fatto crescere nella capacità di fare le scelte giuste. Oggi facciamo con più consapevolezza quel che prima già facevamo più "naturalmente", seguire le indicazioni dei medici e degli scienziati. Le indagini dell'Istat segnalano alta fiducia dei cittadini verso di loro.

Abbiamo dubbi sui nostri bimbi? È naturale. Sarebbe preoccupante non averne. Parliamone con i pediatri. Informiamoci con chi è realmente competente. Ma il governo metta in condizione i genitori di sentirsi sicuri della scelta del vaccino.

Ogni madre e ogni padre vuole fare il meglio per i propri figli. E lo farà se si sarà capaci di dare una informazione adeguata e capillare, e soprattutto con tanto calore ed empatia.

Linda Laura Sabbadini è direttrice centrale Istat. Le opinioni qui espresse sono esclusiva responsabilità dell'autrice e non impegnano l'Istat

Pnrr e Mezzogiorno**IL CANTIERE
È PARTITO
VIETATO FRENARE****Nando Santonastaso**

Il cantiere Pnrr è partito anche al Sud, più in sordina certo rispetto al resto del Paese, e con incognite operative decisamente forti.

*Continua a pag. 43***Segue dalla prima****PNRR E MEZZOGIORNO: IL CANTIERE È PARTITO, VIETATO FRENARE****Nando Santonastaso**

Uno di questi: i dubbi sulla capacità amministrativa degli enti locali. Ma si è messo in moto, proponendo un cambio di passo e soprattutto di prospettiva che va ben oltre la pure ingente disponibilità di risorse e il rischio di non riuscire a spenderle tutte e bene. Non era così scontato considerati il divario, il pessimismo sulla fragilità complessiva del sistema economico meridionale, i ritardi e i disimpegni anche dello Stato verso quest'area. Ma dall'evento di ieri a Villa Pignatelli, organizzato da Pwc e Il Mattino per l'annuale classifica delle migliori 500 imprese campane in base ai dati di bilancio, indicatore inequivocabile dello stato di salute delle aziende, si è capito perché "il Sud che verrà" può non restare solo un titolo, uno slogan o un auspicio.

Intanto, proprio dalla lettura della condizione finanziaria delle imprese, in gran parte pmi, viene fuori un sistema resiliente, che anche nel 2020 non ha rinunciato a investire, per quanto possibile, con l'88% delle aziende in utile e un comparto agroalimentare in salute. Per molti sarà forse una sorpresa ma in realtà il sostegno garantito dagli aiuti pubblici per affrontare la pandemia è diventato il ponte attraverso il quale superare il mare in tempesta.

Ma è dalla testimonianza di imprenditori, esperti e tecnici che si è avuta la sensazione che davvero questa può e deve diventare l'occasione irripetibile per voltare pagina o quanto meno per gettare le basi di un duraturo percorso di sviluppo (che è cosa ben diversa dalla crescita, come da anni ammonisce Adriano Giannola, presidente della Svimez). Il messaggio forte e chiaro lanciato da Pwc, non a caso, sollecita le aziende a darsi da fare subito per intercettare il cambiamento e adeguarsi a quello che sarà lo scenario dei prossimi anni. Il nuovo paradigma, che parte dal Pnrr ma accomuna anche i Fondi

ordinari europei e quelli nazionali di Sviluppo e coesione, è proprio questo, come ha ricordato il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi: non contano più le ideologie ma il saper fare, la visione del futuro, la capacità e le competenze. Naturalmente non sarà semplice realizzare questa trasformazione. Le imprese, il vero motore di ogni economia, sono ancora scottate da problemi di burocrazia che fanno cadere le braccia, dai 15 anni che occorrono per un dragaggio all'impossibilità di sostituire pale eoliche ingombranti per il paesaggio con modelli più ridotti ma frenati da ritardi incomprensibili. Per non parlare dell'esigenza di definire una politica industriale che sappia rendere finalmente attrattivo il Sud, come ha chiesto nel suo intervento il presidente di Confindustria Bonomi. Il riferimento è al riordino e al completamento degli incentivi che proprio su sollecitazione dell'Associazione è stato recepito dal Nadeff ma che di fatto ancora non c'è. Come pure le norme che devono indicare non solo alle aziende produttrici di energia ma a tutte le altre cosa vuol dire e come praticare la decarbonizzazione, come ha lasciato intendere sempre Bonomi. Tema, quest'ultimo, che per il Sud, produttore di energia eolica e solare, non può che essere centrale.

Non sono nodi semplici da sciogliere, come si



intuisce.

Ma, come detto, il cantiere Pnrr è di fatto aperto e l'impegno ribadito anche ieri dal ministro Mara Carfagna garantisce un'attenzione al Sud costante, preziosa. Stanno arrivando i bandi, altri si sono persino già chiusi come quello sugli ecosistemi dell'innovazione, i cantieri delle infrastrutture per le Zes sono pronti ad aprire con la consapevolezza che andranno completati entro due anni, e così via. Si avverte insomma tutta l'importanza di questo momento e del ruolo che le imprese sono chiamate ad assicurare

perché il nuovo "piano Marshall" al Sud non diventi l'ennesima occasione persa. Quello che portò alla nascita della Cassa per il Mezzogiorno non lo fu: ripercorrere la stessa strada potrebbe essere come l'uovo di Colombo, tanto semplice da non doverci nemmeno pensare più.